

# I RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE BOVINE DA LATTE IN VALLE D'AOSTA E NELLE AREE ALPINE

Focus Postazioni Regionali  
Valle D'Aosta





Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20  
Piano di azione biennale 2019-20 – Scheda progetto 27.1 “Postazioni regionali”  
Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Ufficio  
DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Gruppo di lavoro

Roberto Cagliero, Stefania Faccioli Celea, Cristina Pilan, Stefano Trione (CREA - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia).

A Cristina Pilan ([cristina.pilan@crea.gov.it](mailto:cristina.pilan@crea.gov.it)) si deve l'elaborazione delle informazioni di natura contabile ed extra-contabile presenti nel data base RICA-CREA.

Stefano Trione ([stefano.trione@crea.gov.it](mailto:stefano.trione@crea.gov.it)) ha curato l'analisi dei risultati e la redazione dei testi.

Il presente documento è stato predisposto nell'ambito di una specifica convenzione CREA PB-R.A.V.A. (Progetto CREA OB.FU. 1.99.09.17.02).

## 1 Obiettivi e metodi

Attingendo al data base RICA-CREA (anni contabili 2009-2017) nel presente documento si vuole sinteticamente illustrare le performance economiche delle aziende agricole valdostane specializzate nell'allevamento bovino da latte (OTE Principale 45 "aziende bovine specializzate orientamento latte" e 47 "aziende bovine specializzate orientamento allevamento e ingrasso" secondo la classificazione tipologica comunitaria delle aziende agricole).

A tale scopo sono evidenziati i valori assunti nel periodo sopra richiamato dagli indici che esprimono la **produttività agricola del lavoro** e la **redditività**

**del lavoro** aziendale (quest'ultimo indice, al lordo e al netto degli aiuti pubblici).

Successivamente i risultati degli allevamenti bovini da latte valdostani sono messi a confronto con quelli conseguiti in aree montane delle Alpi italiane.

I dati esposti sono da intendersi quali medie campionarie (annuali, ovvero del periodo 2009-2017) delle aziende zootecniche RICA e di quelle afferenti al **campione satellite** della Valle d'Aosta. I risultati delle elaborazioni sono evidenziati nelle tabelle e nei grafici quando il numero dei casi aziendali analizzati è almeno pari a 5 (i valori assunti dalle variabili economiche sono riportati al 2017).

## 2 L'allevamento bovino in Valle d'Aosta nel periodo 2009-2017

Il tradizionale sistema di allevamento bovino finalizzato allo sfruttamento estivo delle superfici foraggere d'alpe vede coesistere in Valle d'Aosta aziende zootecniche che dispongono di ampie superfici pascolive in quota e aziende di dimensioni fisiche ed economiche assai più contenute, localizzate nei fondivalle che, generalmente, danno in fida il bestiame per la monticazione in **alpeggio**.

Dai dati resi noti dall'**AREV**, i capi allevati appartengono per la quasi totalità alle razze bovine autoctone Valdostana Pezzata Rossa (VPR), Valdostana Pezzata Nera (VPN) e Castana. Nel 2018 sono presenti all'incirca 32.500 bovini, di cui poco meno di 21.000 capi di razza VPR. Nell'arco di un decennio il numero dei capi si è ridotto quasi del 10% e assai più significativa è risultata la contrazione degli allevamenti (un quinto in meno, da poco meno di 1.200 nel 2009 a circa 950 nel 2018).

Nella Banca Dati RICA-CREA della Valle d'Aosta le aziende bovine da latte (OTE 45 e OTE 47) sono ben

rappresentate, sebbene il loro numero vari di anno in anno (da un massimo di 199 casi nel 2009 a un minimo di 78 nel 2015). Esse dispongono di una superficie piuttosto rilevante (la SAU media nell'intero periodo è pari a oltre 90 ettari) a ragione della già richiamata presenza di estesi pascoli d'alpe, oltre che di superfici prative nei fondivalle e nei **mayer**. La maggior parte della SAU aziendale è detenuta in affitto o comodato e appena il 10% della stessa è di proprietà del conduttore.

Anche la dimensione della mandria risulta tutt'altro che modesta: in media, poco meno di 50 **UBA** mentre il lavoro è apportato da 2,5 **unità lavorative** (ULT) di cui 1,8 sono legate alla famiglia dell'imprenditore (ULF). In Valle d'Aosta le aziende dedite all'allevamento bovino sono ben dotate di capitali, almeno rispetto alle imprese non zootecniche: il capitale fondiario assomma mediamente a poco meno di 300 mila euro mentre il capitale agrario è pari a circa 120 mila euro.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Aziende bovine da latte	199	165	150	146	131	133	78	121	130
<b>Parametri strutturali</b>									
SAU (ha)	88,38	67,55	75,22	82,13	98,23	110,58	95,08	111,71	116,01
SAU proprietà (%)	8,2	10,3	10,4	9,9	8,2	10,2	12,2	11,6	11,2
SAU irrigata (%)	11,2	12,0	13,3	13,1	11,4	11,4	15,9	11,8	11,8
UBA	48,4	43,5	44,4	43,9	51,1	55,1	51,8	52,4	52,3
ULT	2,3	2,1	2,3	2,5	2,6	2,6	2,6	2,6	2,7
ULF	1,7	1,6	1,7	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0
Capitale fondiario (€)	376.543	292.680	333.988	336.121	332.979	311.780	348.830	335.589	285.114
Capitale agrario (€)	121.828	109.721	116.383	116.246	121.580	120.551	141.073	126.179	126.359

Fonte: Banca Dati RICA-CREA

Gli anni 2009–2017 coincidono con il periodo in cui la Valle d'Aosta ha dovuto fare i conti con la crisi economica globale, i cui effetti si fanno sentire tutt'oggi. Così come notato da Ceccarelli (2017) nella

fase più acuta della crisi (anno 2009) l'economia valdostana risulta allineata alla congiuntura economica nazionale, mentre nel 2010 e nel 2012 l'impatto della stessa è stato più contenuto in Valle

d'Aosta rispetto a quanto mediamente accaduto in Italia e nelle regioni del nord-ovest. Nel quadriennio seguente, invece, si osserva una dinamica maggiormente sfavorevole per la regione alpina rispetto agli altri territori non registrandosi, anche negli anni più recenti, che timidi segnali di ripresa sotto il profilo dell'economia e dell'occupazione.

La crisi ha colpito duramente anche il settore primario che, pure, negli anni 2009-2017 ha visto contrarsi fortemente la base produttiva: infatti, il numero delle imprese attive in agricoltura, selvicoltura e pesca si è ridotto ben del 27%.

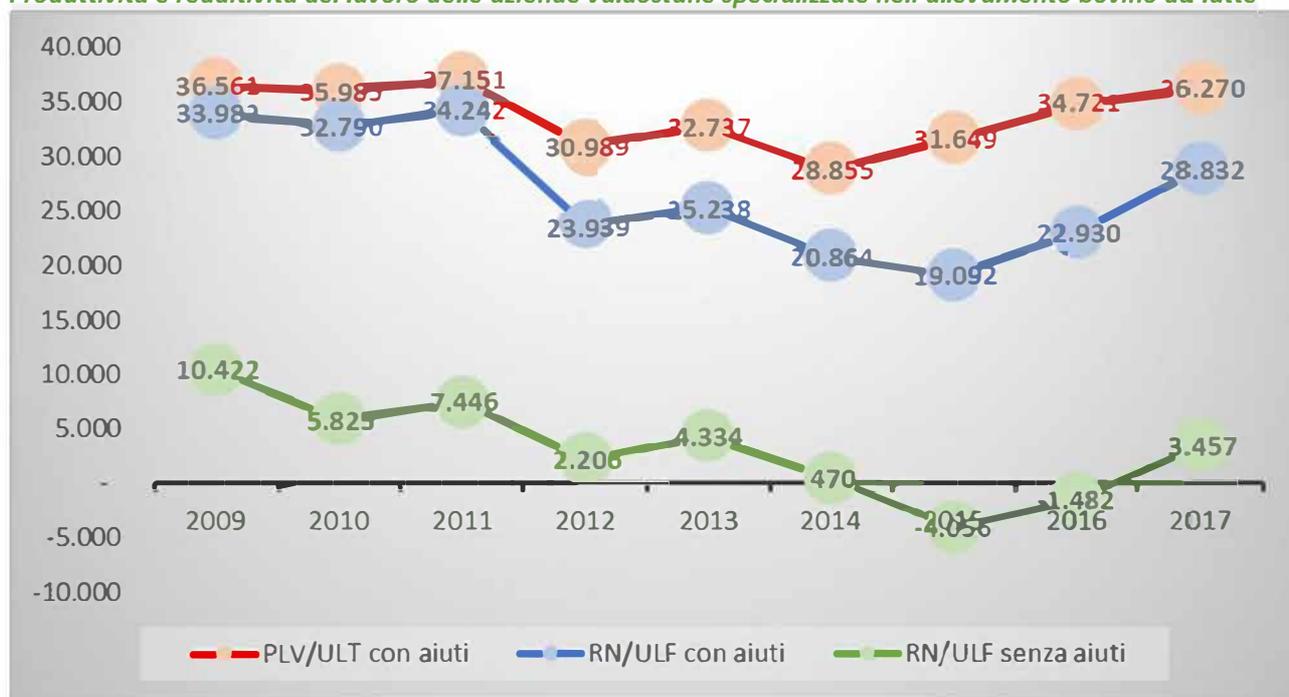
Per quanto concerne le aziende bovine da latte che nel suddetto periodo sono state oggetto di rilevazione contabile nell'ambito della RICA e del campione satellite della Valle d'Aosta l'indice che esprime la **produttività agricola del lavoro** si mantiene intorno ai 36-37 mila euro per ULT nel triennio 2009-2011 e scende a poco meno 29 mila

euro nel 2014, per poi recuperare a fine periodo e attestarsi nuovamente intorno ai 36 mila euro.

Un andamento almeno in parte analogo si osserva per l'indice che esprime la **redditività del lavoro** dell'imprenditore e dei suoi familiari, di assoluto rilievo visto che in Valle d'Aosta la manodopera familiare fornisce poco meno dei tre quarti del lavoro necessario alla conduzione aziendale.

Come si evince dal grafico, se si considera il valore assunto dall'indice al lordo dei aiuti pubblici spettanti alle aziende zootecniche valdostane la remunerazione dell'imprenditore agricolo si mantiene su livelli più elevati (33-34 mila euro per ULF) nel triennio 2009-2011 mentre subisce una brusca caduta nel quadriennio successivo – specialmente nel 2015, anno in cui ha avuto termine il regime delle quote latte – per poi risalire nel 2016 e nel 2017, pur rimanendo ancora ben distante (-15%) rispetto al valore calcolato dell'indice nel 2009.

**Produttività e redditività del lavoro delle aziende valdostane specializzate nell'allevamento bovino da latte**



Fonte: Banca Dati RICA-CREA

Tuttavia, i trasferimenti pubblici – che, giova notare, secondo la metodologia RICA vengono contabilizzati seguendo il criterio della competenza – costituiscono una componente essenziale dell'attivo di bilancio. Infatti, se si osserva l'andamento dell'indice che esprime la redditività del lavoro familiare al netto di tutti gli aiuti (vale a dire, delle entrate legate alle politiche agricole e di sviluppo rurale europee, nonché a specifici interventi a carattere nazionale e

regionale) si osserva che la remunerazione dell'imprenditore, pari a poco più di 10 mila euro nell'anno iniziale scende negli anni successivi fino ad assumere valori negativi nel biennio 2015-2016 e vale appena 3.500 euro per ULF nel 2017. Ciò sta a dimostrare come il mantenimento della zootecnia valdostana sia fortemente vincolato al permanere degli aiuti pubblici che, dunque, giocano un ruolo centrale nella sostenibilità economica delle aziende.

### 3 Le aziende bovine da latte nella montagna alpina

La zootecnia bovina da latte praticata nelle Alpi italiane ha caratteri simili, sebbene non sempre sovrapponibili, a quella praticata in Valle d'Aosta. Diverse sono le razze allevate ma comune a tutte le aree montane è la tecnica estensiva di allevamento basata sullo sfruttamento estivo dei pascoli d'alpe. Dalle informazioni contenute nella banca dati RICA-CREA relative, come già ricordato, alle imprese di OTE 45 e 47 il cui centro aziendale è localizzato in zona altimetrica di montagna emerge la notevole disponibilità di SAU (dai circa 20 ettari di Bolzano e Sondrio fino agli oltre 90 ettari della Valle d'Aosta) in massima parte costituita da prati permanenti e da pascoli, che consente un **carico di bestiame**

adeguato a rispettare i requisiti di estensività dell'allevamento e di benessere degli animali.

Eccezion fatta per l'Alto Adige, dove i due terzi della SAU è di proprietà dell'imprenditore agricolo, negli altri territori si evidenzia un ricorso preponderante all'affitto o al comodato per disporre dei terreni. Per quanto concerne il lavoro, esso è in genere fornito in massima parte dall'imprenditore e dai suoi familiari, anche se proprio la Valle d'Aosta si discosta parzialmente (ULF/ULT è infatti pari a 0,74).

Pur osservandosi nelle diverse aree alpine un'ampia variabilità nella dotazione di capitali, dalla RICA emerge che le imprese dedite all'allevamento bovino da latte necessitano e dispongono di notevoli risorse.

	Aosta	Cuneo	Torino	Sondrio	Trento	Bolzano	Udine
Aziende bovine da latte*	1.253	61	184	143	281	1.057	75
<b>Parametri strutturali (valori medi 2009-2017)</b>							
SAU (ha)	92,26	82,13	73,41	30,52	43,89	18,49	22,94
SAU Proprietà (%)	10,1	8,5	9,9	0,8	6,8	66,8	27,9
SAU Irrigata (%)	12,2	14,7	9,4	0,0	1,8	21,3	0,8
UBA	48,7	77,6	60,6	40,9	58,1	31,4	20,7
ULT	2,5	2,0	1,8	1,8	2,3	1,6	1,2
ULF	1,8	1,8	1,6	1,8	2,1	1,5	1,2
Capitale Fondiario (€)	329.101	264.643	121.204	78.061	398.755	836.609	187.421
Capitale Agrario (€)	120.858	159.208	87.254	37.787	137.996	124.581	63.634

\*Numero complessivo dei casi aziendali (OTE 45 e OTE 47) con sede in zona di montagna nel periodo 2009-2017.

Fonte: Banca Dati RICA-CREA

Dal confronto tra i valori (media degli anni contabili 2009-2017) assunti dagli indici di produttività e di redditività del lavoro emergono indicazioni circa la qualità della performance economica della bovinicoltura da latte nei diversi territori alpini.

Il rapporto PLV/ULT descrive la produttività agricola del lavoro e non tiene conto dei ricavi derivanti dalle cosiddette **attività connesse** (che, tuttavia, per questa tipologia aziendale rappresentano una quota poco rilevante dei ricavi totali, variabile tra l'1% della provincia di Sondrio e il 5-6% di Bolzano e di Aosta). La Valle d'Aosta e la montagna della provincia di Udine fanno registrare il valore più basso di questo indice (circa 34 mila euro) che assume invece valori più elevati (circa 70 mila euro) per gli allevamenti bovini del trentino e della montagna cuneese.

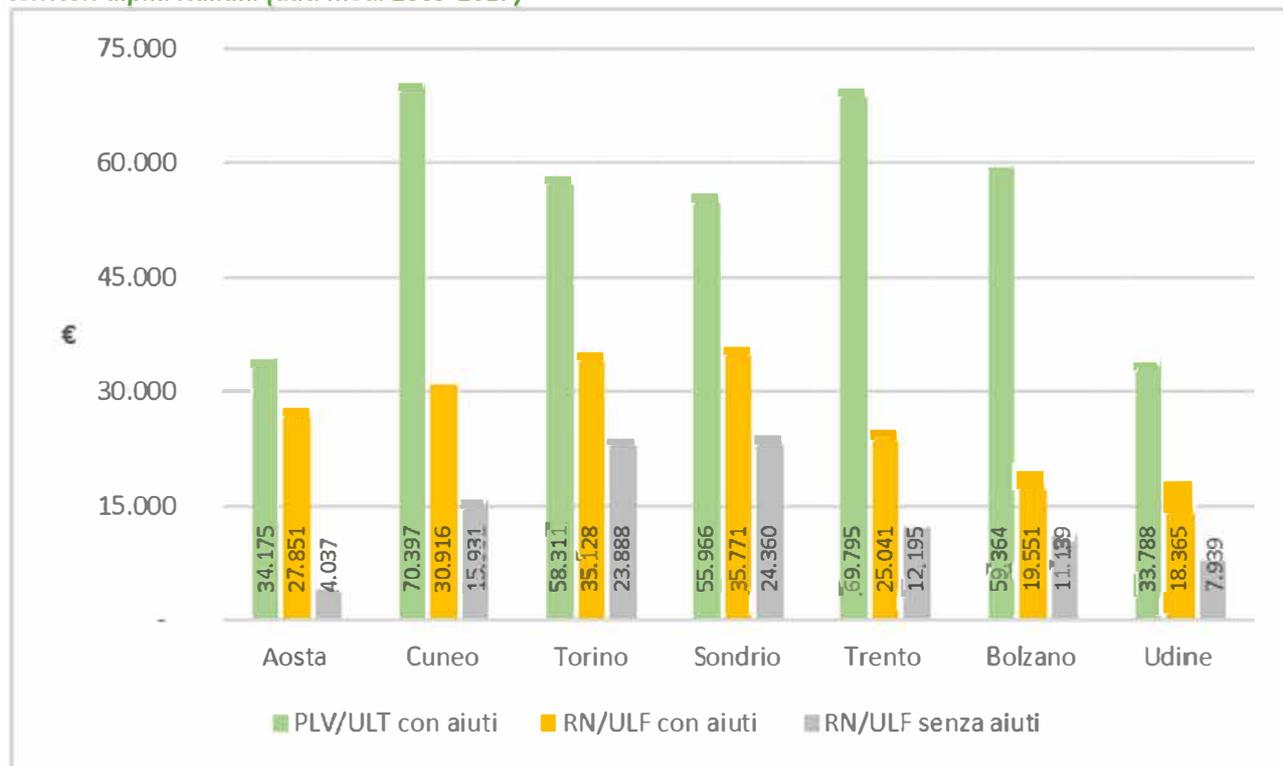
La situazione appare differente qualora si confronti il valore assunto dall'indice che esprime la redditività del lavoro familiare (RN/ULF). In tal caso si hanno risultati meno diffusi: il valore più basso si registra per le aziende zootecniche dell'Alto Adige e di Udine (meno di 20 mila euro) seguite da Trento (25 mila

euro) mentre la Valle d'Aosta si colloca in posizione intermedia (poco meno di 28 mila euro) mentre la performance migliore è ottenuta dagli allevamenti cuneesi (31 mila euro) e da quelli della montagna torinese e della Valtellina (in entrambi i casi, oltre 35 mila euro).

Gli aiuti pubblici contribuiscono in misura rilevante a integrare il reddito di questa tipologia di aziende; ciò si evince chiaramente dal differenziale di redditività del lavoro al lordo e al netto dei trasferimenti pubblici. Infatti, il primo indice risulta circa doppio nel caso di Udine, Trento e Cuneo e pressappoco pari a una volta e mezza per le aziende zootecniche della montagna torinese, di Sondrio e di Bolzano.

Nel caso specifico della Valle d'Aosta, tuttavia, il valore del rapporto RN/ULF comprensivo degli aiuti corrisponde, in media, nel periodo 2009-2017 a quasi sette volte quello al netto degli stessi, a rimarcare la dipendenza significativamente maggiore delle imprese zootecniche valdostane dal sostegno pubblico rispetto a quelle localizzate negli altri territori montani.

*Produttività e redditività del lavoro delle aziende specializzate nell'allevamento da latte in Valle d'Aosta e nei territori alpini italiani (dati medi 2009-2017)*



Fonte: Banca Dati RICA-CREA

## Glossario

**Aiuti pubblici:** secondo la metodologia RICA-CREA nel data base RICA sono raccolti i dati relativi alla tipologia di aiuti pubblici di cui beneficiano le aziende agricole, distinti in relazione alla fonte di finanziamento e alla modalità di erogazione. Nel bilancio aziendale RICA, in particolare, gli aiuti alle produzioni (variabile "aiuti pubblici in conto esercizio: politiche OCM UE") vengono sommati alla PLV aziendale, mentre gli aiuti legati alle politiche di sviluppo rurale, gli aiuti di stato, quelli erogati dagli enti locali ("aiuti pubblici in conto esercizio non OCM") e gli "aiuti pubblici in conto capitale" (qualsiasi sia la fonte) vengono collocati nella sezione della gestione straordinaria e nella sezione "trasferimenti pubblici" del Conto Economico.

**Alpeggio:** in Valle d'Aosta è così definito l'insieme dei fabbricati e delle superfici prevalentemente sfruttate a pascolo (è concesso lo sfalcio al massimo sull'8% della superficie) siti in zona di montagna, che garantiscano il mantenimento del bestiame per un periodo medio di 100 giorni. L'alpeggio è costituito da un numero variabile di tramuti. Per tramuto si intende l'insieme dei fabbricati per la stabulazione del bestiame, dei locali per la lavorazione del prodotto ed annessi di conduzione. L'alpeggio tipo è

costituito dal tramuto *piède d'alpe*, più tramuti intermedi ed il tramuto *tsa*, (quello posto alla quota più elevata) e gestito da un conduttore che monta capi provenienti, in genere, da varie aziende di fondovalle.

**AREV** (Association Régionale Eleveurs Valdôtaines): svolge compiti di carattere tecnico (gestione libri genealogici e registri anagrafici, assistenza tecnica in zootecnia, identificazione del bestiame, ecc.) nonché di sostegno e rappresentanza degli allevatori presso le autorità regionali; interviene, inoltre, ai fini della promozione, valorizzazione e commercializzazione delle razze bovine e ovi-caprine allevate in Valle d'Aosta e dei prodotti da esse derivate.

**Attività connesse:** si intendono quelle attività anche di natura non agricola, ma strettamente connesse con l'agricoltura (utilizzo delle risorse aziendali) ed esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione e ospitalità.

**Campione satellite:** in Valle d'Aosta, a complemento dell'indagine RICA, dall'anno contabile 2009 vengono rilevati con metodologia RICA-CREA i dati di natura contabile ed extra-contabile di un campione

aggiuntivo costituito da 80-100 aziende agricole. La rilevazione delle aziende "satellite" è finanziata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e le informazioni raccolte sono utilizzate – insieme con quelle reperite attraverso l'indagine RICA – a fini di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi di politica agricola e di sviluppo rurale.

**Mayen:** in Valle d'Aosta è così definito l'insieme dei fabbricati (stalla, annessi rurali e dormitorio di conduzione) e delle superfici sfalciate e pascolate site in zona di media montagna, che garantiscano il mantenimento del bestiame per un periodo medio di 50 giorni (in parte in primavera e in parte in autunno).

**Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT):** è l'indice che esprime la produttività unitaria del lavoro rispetto ai ricavi aziendali derivanti dalle attività primarie agricole e zootecniche.

**Redditività del lavoro familiare (RN/ULF):** è l'indice che esprime la redditività netta del lavoro familiare; esso misura la redditività unitaria del lavoro non retribuito rispetto a tutte le attività praticate in azienda.

**OTE (Orientamento Tecnico Economico):** la classificazione degli indirizzi produttivi delle aziende agricole consente la determinazione dell'OTE, calcolato in relazione all'incidenza percentuale del valore delle varie attività produttive (vegetali ed animali) rispetto alla Produzione Standard complessiva dell'azienda agricola.

**Reddito netto (RN):** rappresenta la remunerazione dell'imprenditore agricolo nelle sue diverse forme giuridiche. Nel Bilancio riclassificato RICA-CREA è ottenuto come differenza tra il RO e gli oneri finanziari e straordinari (in diminuzione) e gli aiuti pubblici in conto capitale e quelli in conto esercizio del II° Pilastro della PAC.

**RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola):** è uno strumento comunitario finalizzato a conoscere la situazione economica dell'agricoltura europea e a programmare e valutare la Politica Agricola Comunitaria (PAC).

**UBA:** una Unità di Bestiame Adulto equivale a una vacca lattifera. I parametri utilizzati per convertire i capi allevati in UBA, che tengono conto delle esigenze nutritive relative delle varie specie e categorie di bestiame, per la specie bovina e bufalina sono i seguenti:

- Bovini, Bufalini di meno di un anno 0,4;
- Bovini, Bufalini da 1 a meno di 2 anni 0,7;
- Bovini, Bufalini di 2 anni e più, maschi 1,0;

- Giovenche o Bufale che non hanno mai partorito, per allevamento o ingrasso 0,8;

- Vacche, Bufale lattifere, anche da riforma 1,0;

- Altre vacche o Altre Bufale di più di 2 anni 0,8.

**Unità lavorative:** le Unità di Lavoro annue (ULT) sono rappresentate dalla manodopera familiare (calcolata secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona) e salariata (calcolata secondo il parametro 1.800 ore/anno/persona). Le unità di lavoro familiari (ULF) sono rappresentate dalla manodopera della famiglia agricola a tempo pieno e part-time (parenti del conduttore, siano essi conviventi che aventi semplici relazioni di parentela naturale o acquisita); esse vengono calcolate secondo il parametro corrispondente a 2.200 ore/anno/persona e la sommatoria delle ULF dei singoli componenti la manodopera familiare determina le ULF complessive prestate in azienda.

## Riferimenti bibliografici

Ceccarelli (2017) Il tortuoso percorso di superamento della crisi, Regione Autonoma Valle d'Aosta – Osservatorio economico Sociale

## Sitografia

<http://www.arev.it/>

<https://rica.crea.gov.it/public/it/index.php>

[https://www.regione.vda.it/statistica/pubblicazioni/report\\_relaz\\_i.asp](https://www.regione.vda.it/statistica/pubblicazioni/report_relaz_i.asp)

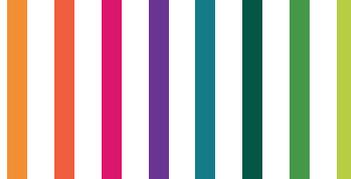
## Gruppo di lavoro

Roberto Cagliari, Stefania Faccioli Celea, Cristina Pilan, Stefano Trione (CREA – Centro di ricerca Politiche e Bio-economia).

A Cristina Pilan ([cristina.pilan@crea.gov.it](mailto:cristina.pilan@crea.gov.it)) si deve l'elaborazione delle informazioni di natura contabile ed extra-contabile presenti nel data base RICA-CREA. Stefano Trione ([stefano.trione@crea.gov.it](mailto:stefano.trione@crea.gov.it)) ha curato l'analisi dei risultati e la redazione dei testi.

Il presente documento è stato predisposto nell'ambito di una specifica convenzione CREA PB-R.A.V.A. (Progetto CREA OB.FU. 1.99.09.17.02).





Rete Rurale Nazionale  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma

    [RETERURALE.IT](http://RETERURALE.IT)

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)  
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

